

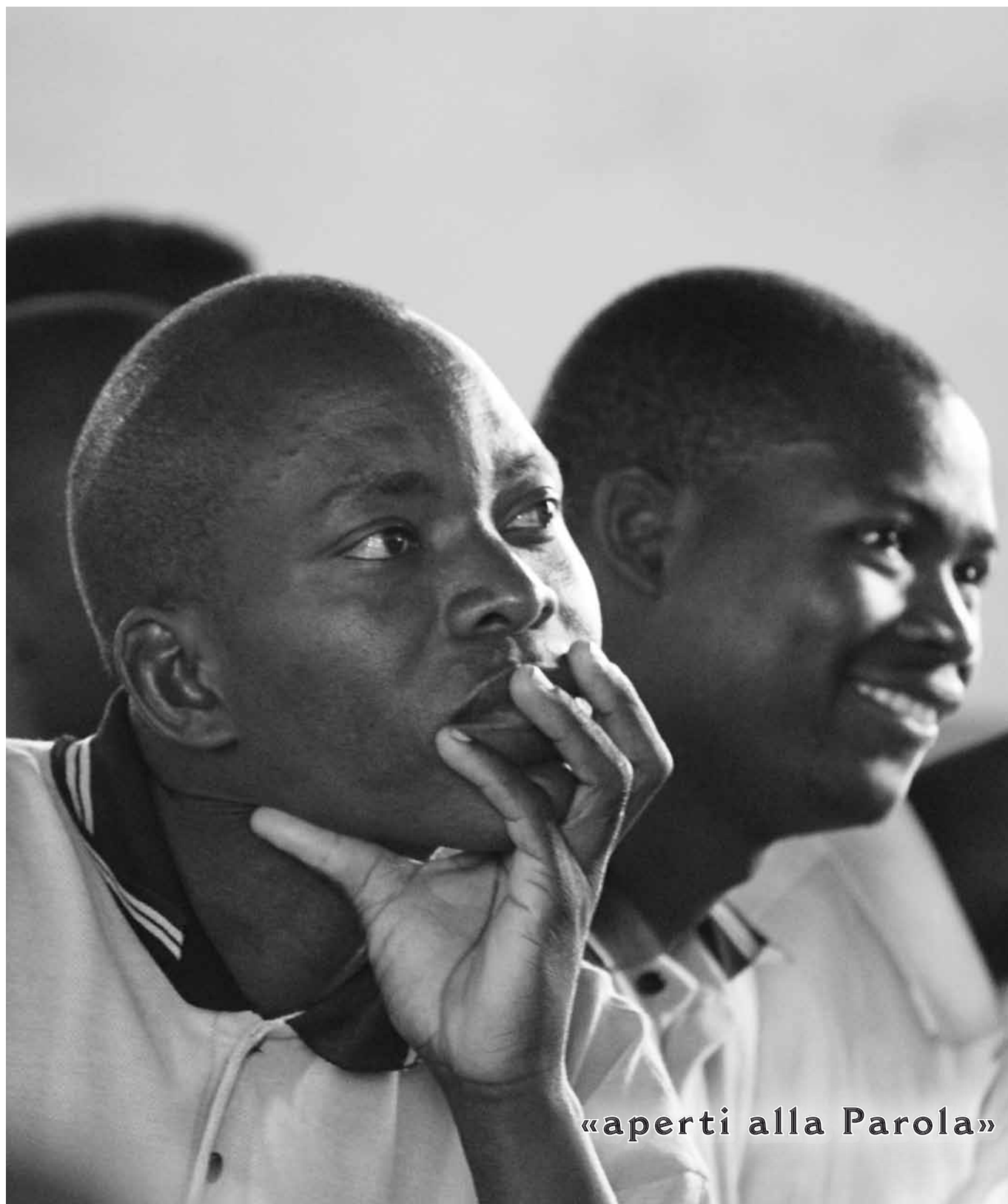


*missio*

# SVIZZERA ITALIANA E MISSIONE

BOLLETTINO INFORMATIVO TRIMESTRALE  
DEGLI ORGANISMI MISSIONARI E DI **missio**-Svizzera

3 – 2012



«aperti alla Parola»

A tutti i cercatori del tuo volto  
mostrati, Signore;  
a tutti i pellegrini dell'assoluto,  
vieni incontro, Signore;  
con quanti si mettono in cammino  
e non sanno dove andare  
cammina Signore.

(Davide Maria Turoldo)

## APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

### Ottobre

– *Intenzione missionaria*: la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale sia l'occasione di un rinnovato impegno di evangelizzazione.

– *Intenzione generale*: per lo sviluppo e il progresso della Nuova Evangelizzazione nei Paesi di antica cristianità.

### Novembre

– *Intenzione missionaria*: la Chiesa pellegrina sulla terra risplenda come luce delle nazioni.

– *Intenzione generale*: i Vescovi, i sacerdoti e tutti i ministri del Vangelo diano coraggiosa testimonianza di fedeltà al Signore crocifisso e risorto.

### Dicembre

– *Intenzione missionaria*: Cristo si riveli a tutta l'umanità con la luce che emana da Betlemme e che si riflette sul volto della sua Chiesa.

– *Intenzione generale*: in tutto il mondo i migranti siano accolti, specialmente dalle comunità cristiane, con generosità ed autentica carità.

## SOMMARIO

<b>Invocazione</b>	<b>2</b>
<b>Editoriale</b>	<b>3</b>
Il Verbo della Vita di <i>Sandro Vitalini</i>	
<b>Ottobre missionario</b>	<b>4</b>
aperti alla Parola di <i>Rosalba Bianchetto</i>	
Le radici dell'opera missionaria di <i>Rosalba Bianchetto</i>	<b>6</b>
<b>Missio-Infanzia</b>	<b>7</b>
A chi portate o cantori la vostra stella? di <i>Carbonetti Carlo</i>	
<b>Campo estivo</b>	<b>8</b>
Pensieri sparsi... dei <i>partecipanti al campo</i>	
<b>Lettere dalle missioni</b>	
- Fotocronaca da Popayan	<b>10</b>
- Educare con la forza della testimonianza di <i>Romano Eggenschwiler</i>	<b>11</b>
<b>Progetto Ciad</b>	<b>12</b>
Zaini in spalla - sgabelli in testa di <i>Carbonetti Carlo</i>	
<b>Progetto Venezuela</b>	<b>13</b>
Un diacono e le religiose responsabili della parrocchia di <i>Marzio Fattorini</i>	
<b>Botteghe del mondo</b>	<b>14</b>
La farina dei due sacchi di <i>Associaz. Botteghe del mondo</i>	
<b>Pagina famiglia</b>	<b>15</b>
di <i>Claudia Anzini</i>	

## IMPRESSUM

Organo ufficiale della Conferenza Missionaria della Svizzera italiana inviato ai benefattori in abbonamento vincolato alle offerte.

### Gruppo di redazione

Augusto Anzini, Carlo Carbonetti, Chiara Gerosa, fra Martino Dotta, Romano Eggenschwiler, Margherita Morandi

### Credito fotografico

Le fotografie che non provengono dall'archivio CMSI-Missio, sono gratuitamente messe a disposizione da autori vari; la foto a pag. 14 è di Botteghe del Mondo

### Stampa

La Buona Stampa - Pregassona

## Il Verbo della Vita

«A coloro che hanno accolto il Verbo fatto carne ha dato il potere di diventare figli di Dio» (Giovanni 1,12).

Dobbiamo convincerci che tutta la Chiesa è missionaria (predica la Parola) e missionata (l'accoglie). È anzi il mondo intero ad essere investito dalla Parola: la luce del Verbo è grazia originale per ogni individuo (Giovanni 1, 4.9).

L'accoglienza della Parola e il suo annuncio fanno tutt'uno. La Parola è Gesù stesso, il Verbo che s'incarna in noi, al punto che è lui che parla, agisce, vive in noi (Galati 2,20). Accogliendo il Cristo, la nostra vita è trasformata e noi predichiamo ciò che siamo diventati, il Cristo crocifisso e glorioso (1 Corinzi 1, 23). Quanto più incarniamo la Parola, tanto più la diffondiamo. Siamo tutti evangelizzati e tutti evangelizzatori. Se qualcuno avesse qualche dubbio, confronti i passi di Matteo 16,19, di Matteo 18,18 e di Giovanni 20,23: il potere di legare e di sciogliere è conferito da Gesù a Pietro, a tutti gli apostoli e a tutti i suoi discepoli. In stretta comunione ecclesiale siamo tutti invitati a legare e a sciogliere. Dobbiamo avere il coraggio di dire a chi sbaglia gravemente «non ti è lecito» (Matteo 14,4) o a chi vediamo contrito «i tuoi peccati sono perdonati» (Luca 7,48). Questa missione ecclesiale che ci investe può farci tremare i polsi, ma ci aiuta a capire quanto il battesimo ci immerga nella vita trinitaria, tanto da renderci «alter Christus». Ecco perché siamo tanto più evangelizzatori quanto più ci lasciamo evangelizzare. Indico alcune norme a chi vuol essere missionario:

1) Dobbiamo "celebrare" regolarmente il sacramento della riconci-

la Parola di Dio non è un documento  
ma possiamo definire Cristo  
la lettera che Dio ha inviato agli uomini  
Parola entrata nel tempo  
e divenuta unica Via, Verità e Vita



volto stupendo verbo che con silente bellezza l'estrema offerta di te tutto mi comunica

liazione con un prete che ci conosca bene e ci aiuti a convertirci;  
2) se non è possibile tutti i giorni, ogni domenica celebriamo l'eucarestia cibandoci del pane della vita, presente nella comunità, nel ministro, nella Parola, nel pane consacrato (Sacrosanctum Concilium, n. 7);

3) diamo uno spazio quotidiano al silenzio e alla meditazione della Parola, magari raccolti in chiesa davanti al ss.mo Sacramento;

4) diamo spazio alla diaconia, al servizio del prossimo, coscienti che l'amore per il prossimo è la sintesi di tutta la Rivelazione (Romani 13,9).

Basterebbero dodici poveri a evangelizzare il mondo. Sono convinto che se ci lasciamo "con-

tagiare" dalla Parola, abbiamo la grazia e la gioia di mostrare Gesù vivo e operante nella nostra società. Siamo quel sale e quella luce (Matteo 5, 13-14) che dinamizzano e illuminano il mondo. Il Cristo Signore è ancora presente in mezzo a noi per donare a tutti la sua vita in abbondanza (Giovanni 10,10).

*Sandro Vitalini*

## aperti alla Parola

il cammino cristiano  
ci invita all'apertura  
ad uscire dalla nostra realtà di benessere  
e confrontarci con situazioni di vita  
diverse, nuove, bisognose, stimolanti

Missio ci invita a cogliere il senso dell'Universalità della Chiesa presentandoci ogni anno un Paese che possiede una diversa situazione socio-politica, una diversa cultura, una diversità di possibilità e bisogni. Questa realtà ci interroga; ci permette di fare delle riflessioni stimolandoci a compiere gesti concreti di fratellanza.

Il Paese proposto per la Campagna missionaria di quest'anno è la Tanzania.

I due rappresentanti di Missio che si sono recati sul posto lo scorso anno, ci hanno trasmesso una visione ampia della realtà di questo Paese africano: il contrasto fra ricchi e poveri della capitale Dar-El-Salam, la vita di un villaggio Masay, l'incontro con le famiglie che abitano a Maud, un villaggio che si trova ai piedi del Kilimangiaro, la bellezza geografica... Guidati da tre missionari locali, i rappresentanti di Missio, hanno potuto visitare luoghi altrimenti sconosciuti ai bianchi. La ricchezza degli incontri con tanti missionari, soprattutto cappuccini, che nel corso di decenni hanno realizzato molte strutture che tutt'ora servono alle comunità, li ha affascinati e permesso di toccare con mano situazioni di vita reale.

La povertà riguarda la maggior parte della popolazione della Tanzania. La gente vive grazie al piccolo commercio, all'allevamento, la pesca oppure di piccoli lavori occasionali. L'agricoltura permette di coltivare caffè, tè, sesamo, noci di acagiù,

tabacco e cotone. Nel ricco sottosuolo si trova oro, ferro, carbone, diamanti e tanzanite.

Malgrado tutti gli sforzi intrapresi a suo tempo dal presidente Julius Nyerere, il tasso di analfabetismo è ancora elevato: il 22.5 per gli uomini ed il 37.5 per le donne che non sanno leggere e scrivere. Anche le epidemie sono molto diffuse.

La Tanzania è un paese bellissimo, rinomato in tutto il mondo per i suoi parchi nazionali (Ngorongoro, Tarangire, Serengeti) dove milioni di turisti si recano per il loro safari. Il Paese è ricco pure di una grande varietà di frutti, alberi, fiori e di ogni specie di animali. Non dimentichiamo infine le alte vette montagnose di cui il Kilimangiaro vanta i 5963 metri di altitudine.

### La Chiesa in Tanzania "amore per la Parola di Dio"

L'amore del popolo tanzaniano per la Parola di Dio viene manifestato in tutta la sua pienezza nell'attività delle Piccole Comunità Cristiane (Small Christian Communities); ne esistono 20.000 e le più vecchie contano più di 40 anni di esistenza. Questi piccoli gruppi di 10-15 famiglie si riuniscono tutte le settimane, in preparazione della celebrazione domenicale, per ascoltare e condividere la Parola di Dio.

Il cammino percorso all'interno delle SCC porta le persone a diventare testimoni nei servizi comunitari come per esempio l'assistenza agli ammalati, la soluzione a problemi familiari, la mediazione in casi di litigi o ingiustizie, l'aiuto reciproco nella coltivazione dei campi....

Le "Piccole Comunità Cristiane" rappresentano la spina dorsale della Chiesa. Nate nel 1961 ed ufficializzate nel 1976 dalla Conferenza episcopale, sono ora una grande priorità per tutta la Chiesa dell'Africa dell'Est. Nel 1998 le SCC si sono dotate di uno statuto ufficiale e nel 2002 è divenuta obbligatoria, nei seminari, la formazione sul valore



Ifakara, momento di festa nel villaggio Kisawasawa

teologico e pastorale delle SCC. Il cappuccino fra' William Ngowi (nostro ospite all'incontro di apertura del mese missionario, il 29 settembre a Gravesano) presenta chiaramente l'importanza della Parola nelle Piccole Comunità Cristiane: «In Tanzania la Parola è molto importante, perché le persone vivono una tradizione orale. Ancora oggi. Non c'è cultura scritta, di conseguenza le persone da noi comprendono le cose molto di più dall'ascolto che dallo scritto. La parola non è quella scritta, ma quella detta. La parola è sempre una parola espressa. Di conseguenza la gente possiede una capacità di ascolto. Ascolta in modo attivo: bisogna fare molta attenzione a quello che si dice. Se leggono un testo, fanno fatica a comprenderlo: non sono abbastanza preparati per questo. Ma hanno la capacità dell'ascolto e quello della narrazione.»

**“aperti alla Parola”**

A partire da questo particolare approccio delle Piccole Comunità Cristiane alla Parola di Dio, Missio propone la stessa modalità di riflessione. Lo slogan proposto quest'anno -aperti alla Parola- anima tutta la campagna centrata sull'ascolto della parola di Dio e sulle espe-

rienze delle comunità che già vivono questa apertura; l'attenzione alle varie forme di comunicazione. Durante i suoi incontri mensili, il gruppo Missio, si è sforzato di fare la stessa esperienza; questo ha dato grande consapevolezza, senso comunitario, gioia dello stare assieme e condivisione. È l'invito che rivolgiamo a tutti voi, cari lettori, affinché vi lasciate interpellare dalle esperienze delle comunità africane sperimentando anche nelle nostre la forza della Parola.

Sono soprattutto gli aspetti della comunicazione ad essere messi in particolare evidenza: ascoltare, meditare, riflettere, condividere, partecipare, ricordare, sorridere, interagire, testimoniare... Lasciarsi interrogare dallo slogan: “aperti alla Parola” è lo stimolo per vivere il mese missionario.

Missio propone tre momenti di incontro per la Svizzera italiana; un incontro con fra' William, per capire e vivere il funzionamento delle “Piccole Comunità cristiane”; una veglia di preghiera in ricordo del missionario padre Luigi Geranio (per 50 anni in Tanzania) ed il ritrovo pomeridiano per celebrare la Giornata Missionaria Mondiale.

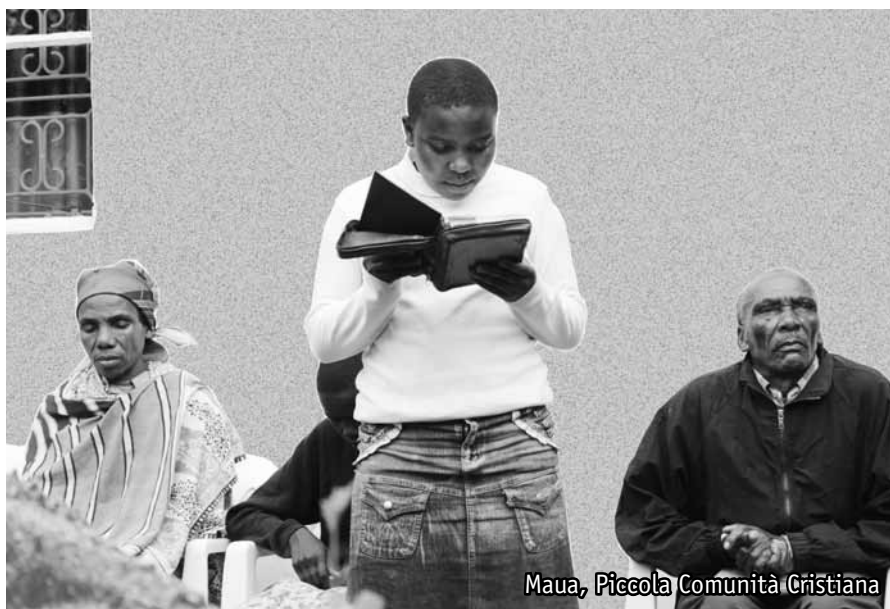
*Rosalba Bianchetto*



**La “Catena di preghiera” - una proposta per le comunità parrocchiali**

Suor Asinta Noela, responsabile del centro di formazione a Sanya Juu, nella sua lettera ai cristiani in Svizzera rivolge un chiaro invito: “cercate anche voi, in un modo o nell'altro, di creare delle Piccole Comunità Cristiane nei vostri dintorni. Aiutatevi a vicenda a crescere nella fede. Noi, in Tanzania, possiamo aiutarvi e, in questo senso, diventare missionari per voi. Nella catena di preghiera, i cattolici in Svizzera pregheranno per noi in Tanzania”.

Con la certezza che l'invito verrà accolto rivolgiamo l'appello a tutte le comunità ad aderire alla “Catena di preghiera” che Missio propone a tutte le comunità della Svizzera. Vi siamo grati se informate il segretariato onde essere inseriti nella lista assieme alle altre comunità della Svizzera e ricevere anche i sussidi già pronti.



## Le radici dell'opera missionaria

“noi siamo cattolici  
e non dobbiamo sostenere  
questa o quella missione in particolare  
ma tutte le missioni del mondo”  
(*Pauline Jaricot*)

Ricorre quest'anno il 150° anniversario della morte di Pauline-Marie Jaricot, fondatrice dell'Opera per la Propagazione della fede.

Pauline nasce a Lione il 22 giugno 1799. Conosce un'infanzia agiata e riceve una buona educazione cristiana. Intelligente ed estroversa, piena di vita, diventa una giovane amata e ricercata in tutti gli ambienti sociali di Lione. A 17 anni, dopo una grave malattia e la morte della madre, lascia la sua vita confortevole e di vanità per servire solo il Signore. Vive un intenso cammino spirituale e a 19 anni, con un gruppo di giovani lavoratrici, fonda un'associazione con lo scopo di essere sempre pronte ad aiutare dove il Signore le chiama. Grazie al fratello Philéas, che si prepara a partire come missionario in Cina, Pauline viene a conoscenza della situazione critica in cui versano le missioni.

Durante un gioco di famiglia in una sera d'inverno del 1819 Pauline, trova il suo metodo per aiutare le missioni: costituire gruppi di 10 persone –che a loro volta diventano dei moltiplicatori– con lo scopo di recitare una preghiera al giorno e donare un soldo alla settimana. È l'inizio dell'opera della propagazione della fede.

Pauline è convinta che la sola colletta non basta per servire una causa così bella come quella delle missioni. Il suo sforzo include come parte importante la preghiera missionaria.

A 26 anni lancia il Rosario vivente come opera di evangelizzazione per mezzo della preghiera: un gruppo di 15 persone si impegna a recitare ogni giorno una decina e meditare uno dei 15 misteri. È la nascita di tante catene di preghiera e dopo 10 anni sono già coinvolte più di un milione di persone.

Il suo genio creativo la porta verso altri progetti: l'opera della buona stampa (biblioteca popolare) e la congregazione delle Figlie di Maria al fine di evangelizzare la classe operaia. Si lancia allora in un progetto industriale ma cade vittima di estorsioni.

Per Pauline inizia l'ultima tappa della sua vita: 10 anni di privazioni e contrarietà di ogni genere. Poco prima della sua morte, avvenuta il 9 gennaio 1862, il curato d'Ars, suo amico e confidente, dichiara: “miei cari fratelli, conosco una persona che porta numerose croci e questa è la signorina Jaricot!”

Pauline-Marie Jaricot ci lascia in eredità 3 pilastri della sua vita cristiana:

1. La preghiera costante nella devozione all'Eucaristia e a Maria grazie al Rosario.
2. La comunione di preghiera e di solidarietà economica per la Propagazione della fede.
3. L'esempio di cammino spirituale laico aperto a tutti.

Rosalba Bianchetto



La nascita di **missio**

1822 - Pauline-Marie Jaricot fonda l'Opera per la della fede.

1843 - A Nancy, grazie a Monsignor De Forbin, nasce l'Opera dell'Infanzia Missionaria.

1889 - Stephanie Bigard e sua figlia Jeanne fondano a Caen l'Opera San Pietro Apostolo con l'obiettivo di sostenere le vocazioni religiose nei Paesi di missione.

1922 - Il 3 maggio le tre Opere (Opera per la diffusione della fede, Infanzia missionaria, Opera di S. Pietro Apostolo) ricevono il titolo ufficiale di Pontificie Opere Missionarie (POM).

1926 - La Chiesa cattolica celebra, la penultima domenica di ottobre, la Giornata Missionaria Mondiale.

1962 - Il Concilio Vaticano II ricorda alle Chiese locali l'obbligatorietà del mandato missionario.

1972 - In Svizzera, le POM prendono il nome Missio

1977 - Celebrazione della Giornata Missionaria nella Svizzera italiana.

1988 - Per la prima volta Missio-Svizzera organizza e coordina l'azione dei “Cantori della Stella”.

2005 - Anche nella Svizzera italiana l'azione dei Cantori della stella inizia a diffondersi.

## A chi portate o cantori la vostra stella?

Che l'umanità abbia molto in comune è palese. Le differenze sono invece dovute agli ambienti di vita e all'educazione. Oggi, essere handicappato in un paese o in un altro fa una grande differenza. In Tanzania per esempio, come del resto nella cultura africana in generale, significa essere esclusi, trascurati, ricevere solo il cibo per la sopravvivenza, o in alcuni casi essere visti come portatori di male nel villaggio e quindi da eliminare.

Ad Ifakara, città della Tanzania con 80.000 abitanti, nell'anno internazionale dei diritti del bambino del 1979, la Conferenza dei Vescovi, ha appoggiato la creazione del Centro Betlemme che solo nel 1986 ha potuto essere aperto. Attualmente vi sono accolti 107 bambini/e e giovani handicappati mentali.

Grazie agli ambienti di vita ed all'educazione che evolvono verso un progresso, amare, curare e dare opportunità anche a questi bambini, diventa un valore intrinseco della società. Attualmente, il Centro Betlemme non riesce più ad ospitare tutti i bambini handicappati ed «una nuova costruzione risolverebbe i problemi di accoglienza» dice il direttore fra' Basil Nwega.

Il sostegno di questo progetto permetterà ad altri bambini di poter essere accolti.

Nel Centro ricevono un'istruzione di base: viene insegnato a contare, a leggere scrivere e cantare. Dopo la scuola partecipano, come possono, al buon funzionamento del Centro: portano l'acqua o la legna, puliscono le strutture, si occupano degli animali, raccolgono la verdura. Ricevono inoltre le cure necessarie e partecipano a corsi di rieducazione ed hanno la possibilità di praticare uno sport. Ai più grandi viene fornita una formazione professionale negli atelier di falegnameria, giardinaggio, tessitura, cucito, scultura e disegno.

L'obiettivo principale del Centro è rendere questi bambini autonomi e sensibilizzare la popolazione affinché abbiano gli stessi diritti dei bambini "normali".

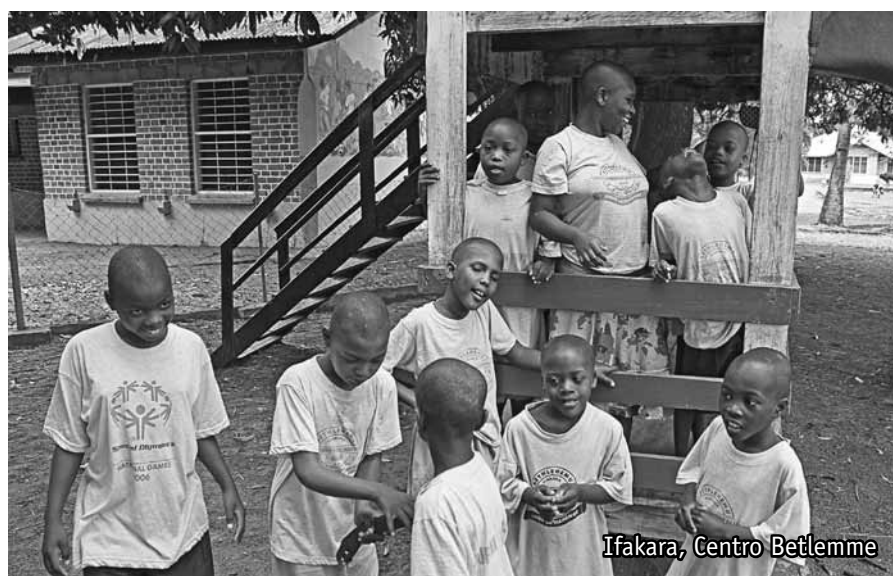
Missio-Infanzia ci invita a sostene-

risultati inattesi  
se animatori e parroci  
fanno convergere sull'amore per gli altri  
l'interesse dei bambini e delle famiglie  
si possono raggiungere con un po' di buona volontà

re questo progetto durante l'ottobre missionario ed in particolar modo con l'azione dei Cantori della stella. Sono ormai un esempio eloquente i tanti bambini e ragazzi che grazie a parroci e animatori sensibili, nel periodo natalizio, danno voce al motto di Infanzia-missionaria: «bambini aiutano altri bambini». È la voce dei Cantori della stella che ogni anno riecheggia per le strade delle nostre comunità, per annunciare la venuta dell'Amore nel mondo e farsi a loro volta amore per gli altri, destinando al progetto di Missio-Infanzia le piccole offerte che ricevono.

Formare un gruppo di Cantori della stella può anche essere un'attività di catechesi. Richiede un po' d'impegno e buona volontà ma saranno ricambiati dalla gioia di un gesto a favore di bambini bisognosi.

*Carbonetti Carlo*



Ifakara, Centro Betlemme



Contone, Cantori della stella

*Pensieri sparsi per vivere la quotidianità del campo venezuelano*

Di ritorno dai campi missionari estivi siamo soliti raccontare sintetizzando le settimane passate a contatto con le persone che ci ospitano. Quest'anno proponiamo qualche cosa di diverso, vi chiediamo di seguirci anche se a ritroso, nella quotidianità del campo attraverso il "diario di bordo" su cui ognuno di noi ha avuto la possibilità di esprimersi durante le tre settimane di vita comune a El Socorro, in Venezuela, raccontando sogni, delusioni, sorprese ed incontri.

Qui le persone aprono la porta e il cuore agli altri senza paura, senza pregiudizi, preconcetti, sono pronti a scoprire e a farsi scoprire.



Credo che scavare buche, i chinchorri (n.b. = amache), il fritto ovunque, le galline e la laguna resteranno per sempre un sublime ricordo.



Ho sentito la forza di tutto il campo quando durante la messa ci siamo abbracciati.



Questo gruppo è stato la mia casa, il mio sostegno, il mio buonumore, la mia stampella.



È bastato un pallone mezzo gonfiato per farci passare un pomeriggio a giocare.





Siamo in mezzo al nulla ma anche in mezzo a tutto.

Sto pensando a che nome poter dare all'emozione che ho provato nel vedere gli sprazzi di Caracas dal finestrino.



Qualche cocco di gallina, l'acqua che scorre pompata dalla laguna, l'acqua che batte sul tetto ondulato durante il temporaneo acquazzone, il vento che gioca con le foglie dei banani ... ecco alcuni dei rumori della nostra vita alla fattoria El Porfin.

Che emozione partire con i bimbi sulla "camioneta" sotto la pioggia e con l'arcobaleno all'orizzonte e sentirli cantare 2 canzoni della colonia.



Ho scoperto don Angelo, persona stupenda e con un cuore immenso. Mi ha raccontato la sua vita, piena di condivisione e di amore per gli altri.



GRAZIE AL GRUPPO VENEZUELA 2012 E A QUANTI CI HANNO SOSTENUTO!



Ho imparato che si apprezzano di più le cose che si riescono ad ottenere con fatica.



Con una foto-cronaca suor Lucia Rossi ci illustra una settimana in cui tra la gente di Romerillos, Bolivar, Cauca e Popayan in Colombia, si reca a portare la Buona novella di Gesù Cristo:

raggiungendo le famiglie nelle loro case fin nei luoghi più discosti;



condividendo con i bambini e i giovani nelle loro case;



visitando gli anziani, pure per loro c'è la Buona novella;



celebrando la liturgia con i membri della comunità.



## Educare con la forza della testimonianza

Don Sandro Colonna ci scrive da Ponta Grossa in Brasile.

Cari amici, sapendo che molti di voi in luglio e agosto prendono le ferie non avrebbe avuto senso scrivervi prima.

Qui all'Istituto ci sono stati vari cambiamenti in questi ultimi mesi: anzitutto la scomparsa di padre Livio Bosetti, il nostro sempre giovane quasi novantenne (lui diceva che non esiste la vecchiaia, esiste solo la giovinezza accumulata). Alcuni giorni prima di morire aveva sottolineato questa frase di sant'Ignazio di Antiochia: "è bello morire al mondo, per risorgere nell'aurora di Dio".

Sempre attivo, memoria storica di tutto quello che è successo all'Istituto negli ultimi 25 anni, sempre pronto a dire una parola buona per i ragazzi anche quando non si comportavano bene, con una sensibilità che solo un vero "Padre" può avere, capiva quello che passava nel loro cuore e, anche se non accettava gli atteggiamenti sbagliati, non giudicava. Vi assicuro che per noi era un esempio di come dovremmo sempre comportarci coi ragazzi. E tutti voi che siete genitori, sapete bene quanto questo non sia sempre facile, soprattutto con gli adolescenti.

In questi ultimi mesi l'atteggiamento delle autorità nei confronti delle istituzioni come la nostra sono diventati, sempre meno, di collaborazione: dato che la legge prevede che un minore non possa essere internato per più di due anni consecutivi, la giudice sta applicando alla lettera questa regola, dimenticandosi probabilmente che per alcuni casi l'internato è l'unica possibilità per vivere serenamente lontani dai

pericoli della strada e a volte da quello derivante dai parenti stessi di molti dei nostri ragazzi.

Che dire di un padre che porta il figlio in giro per le strade, che lo introduce nelle case degli altri dalle finestre e che gli fa rubare tutto quello che trova sotto mano, pronto a scappare al minimo pericolo incurante della sorte del figlio?

In certi casi la nostra istituzione riesce a dare un "assetto" di vita al ragazzo che viene qui, ma il cammino è lungo, molto più lungo di due anni, soprattutto considerando che sono ragazzi che hanno già provato, molto spesso, tutte le brutture della società moderna, che non riescono ad aprirsi affettivamente se non dopo aver toccato con mano che ci sono persone, diverse da quelle che hanno conosciuto fin'ora, che sono lì per aiutarli, per proteggerli.

Ma questo meccanismo scatta dopo una verifica costante da parte loro nei confronti di chi li segue. Quando riescono a rompere una specie di velo che li copre, si aprono e si ottengono a volte risultati meravigliosi. È il caso di vari ragazzi che sono venuti qua e che ora sono inseriti nella società anche con ruoli importanti; è il caso anche di alcuni che hanno scelto di continuare qui all'Istituto Joao XXIII anche dopo aver compiuto i 18 anni e aver terminato gli studi: si impegnano come monitori dei più piccoli e possono

educare è come seminare  
il frutto non è garantito e non è immediato  
ma se non si semina  
è certo che non ci sarà raccolto  
*(Carlo Maria Martini)*

frequentare l'università. Ne abbiamo alcuni che non si sono neanche fermati alla prima laurea!

Termino con il solito "fervorino". Il periodo di ferie vi ha dato la possibilità di riposarvi e rilassarvi. Spero però che questo non abbia voluto dire "mettere a riposo" anche l'anima!

Le ferie dovrebbero darci la possibilità di "ricaricare le pile" sotto tutti gli aspetti, quello fisico-emotivo e quello spirituale.

E se è vero che, come mi diceva mio nipotino quando era piccolo dopo che a qualche birbonata gli dicevo "guarda che Dio ti vede" e lui rispondeva candido candido: "ma non fa la spia"... se è vero che non fa la spia, dobbiamo però ricordarci che, se vogliamo crescere davvero come Figli di Dio, non possiamo limitarci ad essere cristiani perché battezzati.

Vi saluto tutti con tanto affetto.

*don Sandro Colonna*

## Zaini in spalla - sgabelli in testa

un nuovo volto  
assume la scuola di Mbikou  
senza più una nostra presenza diretta  
ma con il cuore che ancora vuole  
accompagnare i fratelli nella fede

Zaini in spalla. Sgabelli in testa. Due modi diversi di andare a scuola. In Ticino e a Mbikou in Ciad.

A Mbikou, il libro, il quaderno e il banco (una piccola tavola da mettere sulle ginocchia) sono conservati in un magazzino ed ogni mattina vengono prelevati per essere riposti al termine della scuola. Lo sgabello ognuno lo porta da casa. Solo la lavagna e un recipiente per l'acqua si trovano all'interno dell'aula: una capanna in paglia.

Non per tutti gli scolari, però si ripeterà questo rito. A partire da ottobre, i più piccoli: quelli che frequentano l'ultimo anno di asilo, avranno la fortuna di avere una bella scuola in mattoni (foto in basso). Nuova nuova, terminata a giugno grazie agli aiuti dal Ticino.

È la conclusione della prima tappa di lavori per il Centro scolastico. Anche l'ufficio di direzione ed il magazzino sono appena stati terminati.

La seconda tappa: la costruzione di due altri complessi per un totale di 6 aule, per tutto il ciclo delle elementari, compatibilmente con tutte le realizzazioni in cantiere (pozzi, altre scuole, cappelle, riparazioni varie) nella diocesi, dovrà attendere un po'.

Le suore presenti nella missione alle quali è affidata la direzione didattica della scuola, durante l'estate ci hanno mandato il rapporto di fine anno scolastico 2011-2012. È molto dettagliato: descrive l'organizzazione amministrativa con i dati personali delle maestre e maestri, il salario; il personale di servizio; l'organizzazione dei corsi e del programma scolastico; gli effettivi per classe; il rendimento con il numero di promossi e ripetenti; ed infine la situazione contabile dell'anno.

Un dato confortante è che «la frequenza della scuola da parte degli allievi e dei maestri è rimarchevole, le assenze sono sporadiche, solo qualche caso di malattia e di impedimento grave.»

Un aspetto negativo che le suore annotano nel rapporto è quello delle condizioni di malnutrizione dei bambini. Infatti a scuola ricevono un'integrazione alimentare e vengo-

no vaccinati contro la poliomielite e il morbillo. All'inizio dell'anno scolastico viene somministrato il mebendazol contro i parassiti intestinali e nel mese di febbraio una dose di cotrimoxazol come prevenzione contro la meningite e vitamina A. In casi urgenti vengono pure fatti trattamenti contro la malaria.

Non mancano -nel rapporto- gli obiettivi per il nuovo anno scolastico: dalle attività extrascolastiche per i bambini ai corsi per i genitori affinché possano seguire meglio i figli, ma soprattutto la preoccupazione affinché i genitori si organizzino «per riflettere sull'avvenire dei figli che terminano il ciclo scolastico affinché possano continuare gli studi in una struttura scolastica fuori Mbikou perché vi è grande difficoltà nel trovare maestri qualificati per un livello secondario».

Non solo le suore ci hanno scritto ma anche l'ispettore pedagogico dell'insegnamento primario con lettera indirizzata alle signore e signori benefattori della scuola «Sainte Famille» manifesta la sua riconoscenza per il lavoro fatto a favore dell'educazione nel villaggio di Mbikou.

*Carbonetti Carlo*

A tutti coloro che permettono a tanti bambini della parrocchia di Mbikou di apprendere l'ABC della vita nella scuola «Sainte Famille» sostenuta dalla diocesi e dai missionari, il grazie più cordiale.



L'azione di raccolta fondi per raggiungere la cifra di 250.000.- fr. continua. Fino al 12 settembre sono giunte offerte per 167.425.- fr.

## Un diacono e le religiose responsabili della parrocchia

Mi trovo a vivere e a lavorare da ormai 10 anni a Espino, un paese con oltre 3.000 abitanti situato nel centro del Venezuela che con le oltre 60 frazioni disseminate nella savana supera i 5.000 abitanti.

Per diversi anni è stato parroco di questa comunità don Angelo Trecani, sacerdote Fidei donum della nostra Diocesi di Lugano. Dall'ottobre del 2009 sono giunte per volontà del Vescovo Mons. Aponte e in comune accordo con don Angelo, le suore venezuelane Hermanas Misioneras de la Misericordia che dopo qualche mese hanno assunto pienamente la conduzione della parrocchia. Si tratta di una congregazione giovane le cui fondatrici provengono da La Pascua, la città più vicina a Espino.

I loro carismi sono: preghiera, formazione e missione. Con il loro arrivo ho lasciato diversi compiti che avevo in parrocchia per assumere la coordinazione generale, come laico, della nostra zona pastorale (comprendente tre parrocchie e una diaconia) e continuare a livello parrocchiale il mio impegno principalmente nella pastorale sociale. Ritengo la presenza delle suore in paese molto importante anche se caratterizzata da uno stile differente da quello che aveva impostato don Angelo. La chiesa può essere ora -di giorno- sempre aperta, a partire dalle 5.30 di mattina quando recitano le lodi.

Fra le loro priorità c'è anche quella di suscitare vocazioni, cosa che stà dando i suoi primi frutti visto che due giovani di Espino, che conoscevo già prima del loro arrivo, hanno nel frattempo intrapreso la formazione con loro a Caracas e una terza partirà una volta terminato il liceo. Un'altra caratteristica alla quale siamo ormai abituati è quel-

andiamo nei luoghi dove vi è più necessità  
dove non ci sono sacerdoti  
dove c'è sete di Dio  
siamo missionarie  
e la nostra forza per portare Cristo è nell'Eucarestia

la di cambiare a scadenze annuali qualcuna delle 3-4 suore presenti, anche la superiora. Ciò presenta delle difficoltà: chi arriva necessita ad esempio del tempo per conoscere la realtà del paese e la metodologia della pastorale della diocesi ma ognuna può apportare del suo.

In particolare con l'arrivo -l'anno scorso- di Suor Nilda si sono cominciati degli importanti lavori di restauro della chiesa. A Natale era terminata la facciata e si è poi cominciato a lavorare all'interno. Per il 24 giugno, festa del patrono San Giovanni Battista, era pronto l'altare. I lavori procedono lentamente perché vengono svolti interamente con le offerte della gente di Espino e questo lo trovo molto bello: sono riuscite a coinvolgere la gente facendo passare il messaggio che la chiesa è della gente del posto mentre loro sono solo delle amministratrici temporali e si sono ingegnate in tantissimi modi per la raccolta di

fondi e del materiale da costruzione. È stata anche migliorata la casa parrocchiale con l'aiuto della congregazione stessa e della CMSI che continua generosamente ad aiutarle finanziariamente.

Oltre a cambiar le suore, cambiano anche i sacerdoti che a turno vengono, dalla città a celebrare la Messa domenicale e quando, a volte capita, non arriva il sacerdote è la superiora che guida la Liturgia della Parola.

Per quel che riguarda la formazione, ci apprestiamo anche noi a vivere l'Anno della Fede che comincia ufficialmente l'11 ottobre con l'obiettivo particolare di conoscere meglio il Catechismo della Chiesa cattolica a 20 anni dalla sua pubblicazione e i documenti del Concilio Vaticano II. Per concludere, desidero ringraziare tutte le persone del Ticino che ci sono sempre vicine nella preghiera e ci sostengono finanziariamente.

Marzio Fattorini



Espino, celebrazione con le suore

## La farina dei due sacchi

ecco, io vi dò ogni erba  
che produce seme e che è su tutta la terra  
e ogni albero in cui è il frutto che produce seme:  
saranno il vostro cibo  
(Genesi 1, 29)

È un po' andina e un po' mediterranea, la nuova pasta che da poco tempo le Botteghe del Mondo propongono grazie a Altromercato (un'organizzazione italiana che importa e –a volta anche trasforma– i prodotti del commercio equo). Risultato dell'incontro delle tradizioni culinarie italiane e quelle millenarie delle popolazioni boliviane e disponibile per ora in tre formati (spaghetti, penne rigate e fusilli), la pasta con la quinoa contiene grano duro italiano, biologico, di ottima qualità, acquistato da organizzazioni di coltivatori diretti. Coltivata da oltre 5000 anni sugli altipiani pietrosi delle Ande ad altitudini comprese tra 3800 e 4200 metri, la pianta sacra degli Incas, è una risorsa economica importante per i contadini dell'altopiano boliviano, poiché risulta

di fatto l'unica coltura dalla quale essi possono sperare di ricavare un introito monetario. Questa spiga, ricca di semi rotondi, è particolarmente dotata di proprietà nutritive: contiene fibre e minerali, come fosforo, magnesio, ferro e zinco. È anche un'ottima fonte di proteine vegetali.

La presenza del 20% di quinoa garantisce un migliore profilo dal punto di vista nutrizionale rispetto a una pasta di solo grano duro. Il frumento viene macinato nel mulino e pastificio a conduzione familiare Jolly Sgàbaro, in provincia di Treviso. Dopo pochissimi giorni di stoccaggio della farina ha inizio la produzione con la quinoa arrivata dalla Bolivia in container. Il confezionamento si effettua in giornata, ma al contrario delle produzioni di tipo industriale, che tendono

ad accorciare i tempi impiegando temperature elevate, l'essiccazione lenta della pasta con l'antico metodo artigianale di stenderla al sole mantiene intatte le sue proprietà, il suo colore ambrato brillante ed il profumo intenso.

Consigli d'uso: con una cottura al dente (anche qualche minuto in meno di quelli indicati sulla confezione) questa pasta mantiene una buona consistenza. Per le sue caratteristiche il consiglio è di abbinarla ai sughi ricchi e conditi, ai funghi, al pomodoro o al ragù. Noi l'abbiamo assaggiata anche in insalata e con il pesto di carote proposto su queste pagine qualche numero fa: il risultato è convincente. Il 20% di quinoa vi sembra pochino per un prodotto equo? Attenti: oltre il 50% del valore di questa pasta è dato dalla quinoa boliviana. Non ci resta che augurarvi: ¡Buen provecho! e Buon appetito!

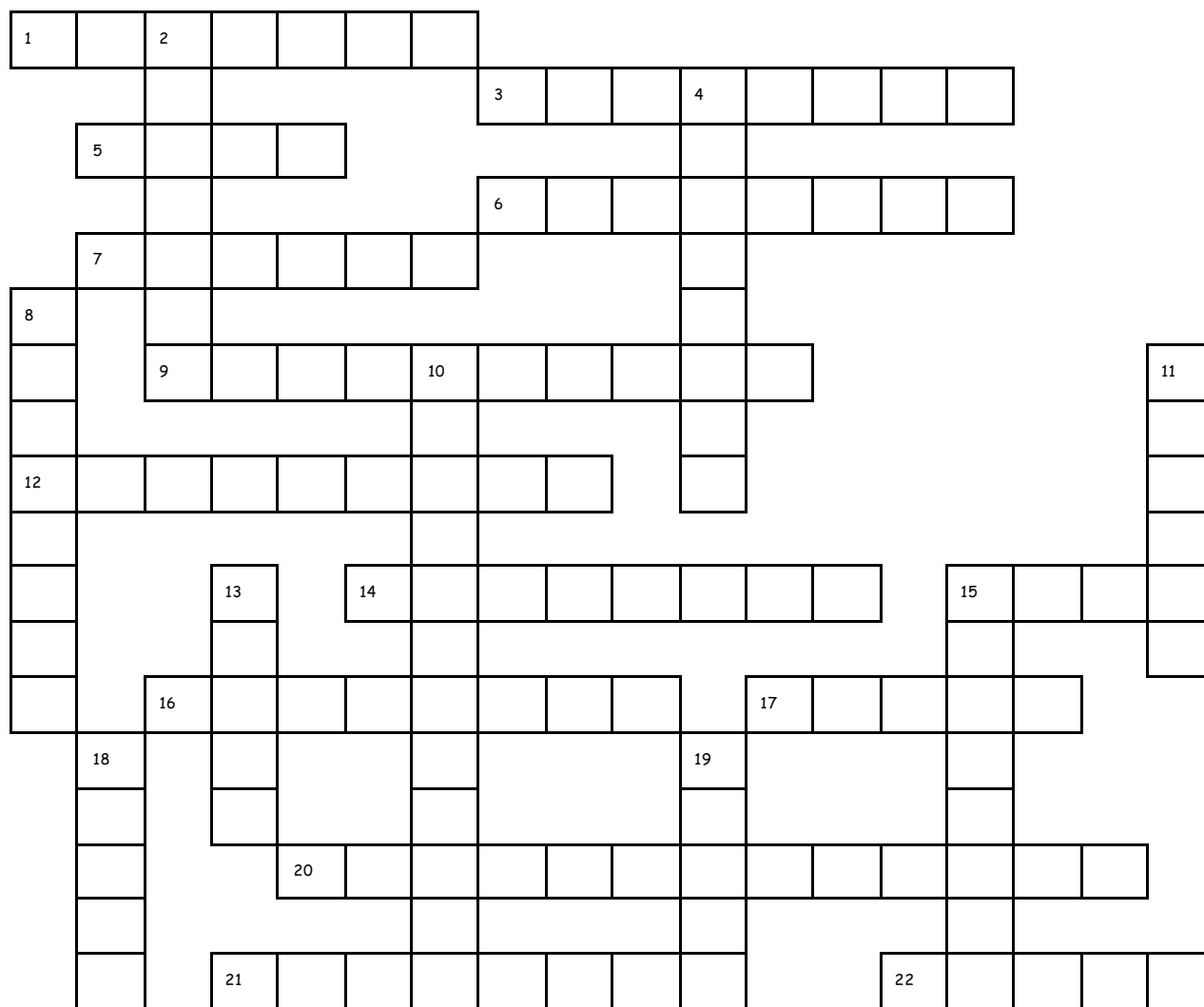
Associazione Botteghe del Mondo



Il tema dell'ottobre missionario ci invita ad essere aperti alla Parola: "Il Verbo si è fatto carne ed ha posto la sua dimora in mezzo a noi". Oggi si fa, veramente, urgente dare spazio a Gesù nella nostra vita. Quanto ci insegna, attraverso le pagine del Vangelo è attuale! Diamo, con coraggio, una svolta alla nostra quotidianità.

Risolvere il cruciverba offre la possibilità di conoscere alcuni fatti del Vangelo.

Buon lavoro!



**Orizzontali**

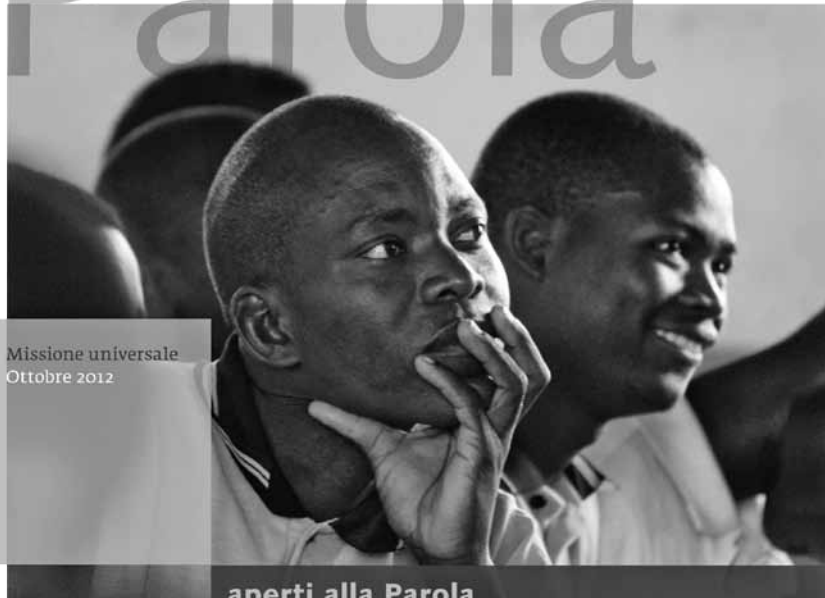
- 1. Il luogo dove Gesù rimase 40 giorni - 3. È un evento straordinario compiuto da Gesù per venire incontro alle difficoltà delle persone - 5. La scritta sulla croce di Gesù - 6. Il luogo dove Gesù celebrò l'ultima cena - 7. La misero sul capo a Gesù... ma era di spine - 9. La istituì Gesù il giovedì santo - 12. Il tipo di miracolo in cui Gesù liberò gli indemoniati - 14. Gesù invita tutti a considerarsi come... - 15. Vengono moltiplicati da Gesù - 16. Venne calmata da Gesù mentre viaggiava in barca con i suoi apostoli - 17. Il centro del messaggio cristiano - 20. Il tipo di condanna a morte di Gesù - 21. Il tribunale religioso ebraico - 22. Il gesto con il quale Giuda consegnò Gesù ai soldati

**Verticali**

- 2. Il lenzuolo funebre di Gesù - 4. La lingua parlata da Gesù - 8. Il giorno in cui Gesù resuscitò - 10. Il miracolo che Gesù compie verso Lazzaro - 11. Si trovava a Gerusalemme - 13. Gesù li lavò ai suoi apostoli - 15. È un racconto tratto dai fatti di vita quotidiana con una morale - 18. I rami agitati dalla folla per celebrare l'ingresso di Gesù a Gerusalemme - 19. L'animale cavalcato da Gesù nell'ingresso a Gerusalemme

# La Parola

Missione universale  
Ottobre 2012



## aperti alla Parola

Piccole comunità cristiane in Tanzania

### 29 settembre

#### Gravesano - Centro San Pietro

ore 14.00 - 18.00  
«aperti alla Parola»  
seminario sulle  
Piccole Comunità Cristiane  
con la partecipazione di  
frà William Ngowi (Tanzania)

### 12 ottobre

#### Dongio - Chiesa parrocchiale

ore 20.00  
Veglia missionaria  
«la Parola di Dio vissuta»

### 21 ottobre

#### GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

#### Losone - Chiesa parrocchiale

ore 10.00 S. Messa alla TSI-LA1

#### S. Antonino - Centro Scolastico

ore 13.45 - 17.30

- Proposte di animazione (rappresentazione teatrale e filmato su p. Luigi Geranio di Dongio missionario per 50 anni in Tanzania)
- Liturgia della Parola

G A B

CH - 6904 Lugano